

ISTITUTO SALESIANO
" DOMENICO SAVIO "
CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
SELARGIUS (CA)



Cagliari, 28 Febbraio 1975

Cari confratelli,

per la prima volta questa casa è stata visitata da sorella
morte, chiamando improvvisamente il

Sac. Giovanni Battista Atzeni

DI ANNI 66

Era venuto in mezzo a noi ai primi di Ottobre, compiendo un'obbedienza a lui costosa; ma la sua umile remissività e il suo spirito di fede avevano avuto il sopravvento e l'avevano fatto apprezzare dai confratelli che l'avevano eletto delegato della comunità al capitolo ispettoriale. Al quale però purtroppo egli non partecipò, perchè un'insufficienza cardiaca, il giorno 11 Dicembre scorso, troncava in brevi istanti la sua preziosa esistenza per il premio celeste.

Nato ad Arbus (Cagliari) il 20 Settembre 1908, era entrato nell'aspirantato salesiano di Genzano di Roma ove nel 1925 iniziava il noviziato sotto la guida dell'indimenticabile maestro D. Angelo Fidenzio. A Genzano pure, dopo la prima professione religiosa, compiva il liceo filosofico; mentre per il tirocinio fu mandato alla casa di Lanusei, ove la comunità, guidata da D. Giuseppe Perino, lo aiutò meravigliosamente nella maturazione della esperienza di vita salesiana.

Compiuto con altri suoi compagni il quadriennio teologico a Genzano e a Frascati Villa Sora, fu quivi ordinato sacerdote il 29 Giugno 1935 e fu subito incaricato della disciplina e dell'insegnamento ai giovani interni. Veniva poi trasferito con le stesse mansioni a S. Lussurgiu e, poco dopo, all'Istituto D. Bosco di Cagliari. A queste occupazioni si dedicò con impegno e fedeltà, per oltre dieci anni riportando sempre risultati eloquenti di una preparazione convinta e responsabile. Egli il dovere verso i giovani e le famiglie lo sentiva, lo istillava nell'animo degli alunni e lo esigea; è questa la testimonianza comune degli ex-allievi riconoscenti.

Per una breve parentesi di due anni, verso il termine della seconda guerra mondiale, nella nostra Isola, fu anche cappellano militare di marina. Al suo ritorno nell'Istituto di Cagliari, non ebbe difficoltà a riprendere le sue occupazioni precedenti, a lui tanto usuali. Presto però si aprì un nuovo capitolo per la sua attività: doveva continuare l'insegnamento e contemporaneamente sobbarcarsi alla direzione dell'Oratorio, opera, fin d'allora, di grande risonanza nella città di Cagliari. Vi si dedicò con rinnovata lena giovanile per dodici anni, pur con le difficoltà di ambienti molto ristretti e di mezzi insufficienti; diede molto impulso alle varie associazioni, specialmente alle compagnie religiose e al reparto degli esploratori, ripristinando tra loro la già fiorente banda musicale degli anni felici di D. Gallenga. All'Oratorio tutti gli volevano bene per il suo tratto amabile e sereno, doti queste che sapeva trasmettere nei collaboratori e nei giovani. Il nuovo campo di azione oratoriana mise maggiormente in luce una spiccata dote oratoria. Predicatore convinto, apprezzato e gradito si prestava con zelo per il ministero della parola negli esercizi spirituali ai giovani, in tridui e panegirici nelle parrocchie; in occasioni di feste era spesso ricercato e apprezzato.

Dopo tanto lavoro, un'attività nuova lo attendeva, quando aveva varcato da poco la cinquantina. I Superiori accettavano in Cagliari la parrocchia di S. Paolo; D. Atzeni fu uno dei primi tre fondatori e vi rimase per 15 anni, fino a due mesi prima della sua chiamata alla ricompensa celeste. Che il ministero sacerdotale lo attirasse, che avesse doti specifiche per compierlo, che fosse contento di aiutare in una nuova fondazione salesiana in Sardegna, lo ha dimostrato sufficientemente con la lunga permanenza, fino alla fine.

Lasciava l'insegnamento delle materie letterarie nell'Istituto di Cagliari, ma non rinunciava alla scuola poiché volentieri attese all'insegnamento della religione nelle scuole medie, prodigandosi con sacrificio per tutti i tre lustri trascorsi nella parrocchia. Una benemerenzza speciale ebbe verso i confratelli della comunità parrocchiale: spontaneamente provvedeva alle spese quotidiane, sorvegliava gli apprestamenti di tavola prestandosi spesso a preparare personalmente le vivande; in questa attitudine si esercitava per la gioia e l'armonia dei confratelli.

Volendo infatti sottolineare una dote preminente del nostro caro D. Atzeni, come salesiano, dobbiamo affermare proprio questo: era impegnato a costruire la comunità. I suoi interventi e rilievi durante gli incontri con i confratelli, anche quando erano di dissenso, avevano il desiderio di meglio costruire la comunità, poichè egli amava sinceramente la Congregazione. Amante della concordia e della pace, affermava un suo ex Direttore, «non l'ho mai visto litigare»; soffriva nel suo intimo quando qualcuno imprudentemente turbava la serenità dei confratelli. Umile e docile alle nuove obbedienze ed incarichi, con un comportamento apparentemente semplice, era dotato di una profonda ricchezza interiore, che ha costituito per quasi 50 anni il movente della sua attività apostolica, nelle mansioni della vita salesiana.

Ha compiuto con sacrificio la sua ultima obbedienza, alla vigilia della sua morte, senza smettere di lavorare; per questo, notava il fratello Pietro mentre si chiudeva la cassa, D. Bosco lo ha chiamato al premio.

I funerali gli riserbarono un grandioso tributo di omaggio. Verso le 11,30 del 13 Dicembre la salma da Selargius partiva all'a

volta della sua Parrocchia di S. Paolo; ivi i 400 giovani del C.F.P. assisterono alla S. Messa celebrata dal Direttore, che dopo il vangelo ricordava ai giovani la testimonianza sacerdotale e gli insegnamenti di D. Atzeni. Nel pomeriggio la chiesa fu gremita fino all'inverosimile da parrocchiani, ex allievi e amici. La concelebrazione, alla quale partecipava anche il suo ex allievo S. E. Mons. Pier Giuliano Tiddia, pochi giorni dopo nominato vescovo ausiliare di Cagliari, fu presieduta dal vicario ispettoriale D. Angelo Gentile, il quale nell'omelia metteva in risalto, dalle tappe della vita ed attività di D. Atzeni, la sua ininterrotta fedeltà alla sua vocazione sacerdotale e salesiana, augurandosi che tale luminosa testimonianza fosse perpetuata dai confratelli.

Mentre chiedo il fraterno suffragio per l'anima dell'estinto, raccomando alle vostre preghiere questo centro di formazione professionale.

aff.mo in D. Bosco
Sac. Giovanni Pinna
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Giovanni Battista Atzeni, nato a Arbus (Cagliari) il 29.9.1908; morto a Selargius l'11 Dicembre 1974, a 66 anni di età, 48 di professione, 39 di sacerdozio.